



Palestrina

Si è chiusa la terza edizione del "Maggio in... Archeologia", il ciclo di conferenze organizzate dal Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni"

NUOVI SCAVI NELL'AREA DI VIA DEL BORGO: un tassello mancante dell'antica Praeneste

Il 29 maggio scorso si è chiusa la terza edizione del "Maggio in... Archeologia", l'annuale ciclo di conferenze organizzate dal Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni", dal Museo Nazionale Archeologico e dalla Biblioteca Fantoniana di Palestrina.

Anche questa edizione ha riscosso un notevole successo di pubblico, appassionati di archeologia e non, che sono accorsi numerosissimi alle tre conferenze che, anche quest'anno, hanno trattato temi molto importanti e soprattutto inediti. La caratteristica di questi incontri, infatti, è proprio quella di presentare al pubblico e ai cittadini di Palestrina i risultati delle scoperte che quasi ogni giorno si susseguono nel suo territorio.

«Questi incontri - ha infatti detto Sandra Gatti, direttrice del Museo Archeologico - sono un canale di comunicazione tra chi opera nel campo e la cittadinanza. Ogni giorno Palestrina ci regala novità sulla sua storia e sui suoi rapporti con Roma, ma quello che è straordinario, è che si tratta quasi sempre di ritrovamenti fuori della norma. Tutto ciò che ci restituisce Praeneste è sempre di valore eccezionale. Palestrina è una città dalle potenzialità infinite».

Nel presentare la conferenza della giornata Sandra Gatti ha messo in evidenza il fatto che l'area del Borgo, indagata recentemente e anche alcuni anni fa, è praticamente inedita. Niente è stato finora pubblicato, anche perché le risultanze archeologiche sono alquanto complesse da identificare. Per l'occasione ha comunicato ai presenti che tutta l'area in questione fa parte di un programma triennale di scavo che spera di portare a termine al più presto. I risultati presentati sono quindi del tutto preliminari che dovranno essere approfonditi e studiati ulteriormente.



diti e studiati ulteriormente.

La zona scavata è stata relazionata dall'archeologo Filippo Demma, ormai un esperto della nostra zona, visto che ha scavato in diversi punti della città, coadiuvato da Alessandro Pintucci che si è occupato dell'elaborazione grafica.

La zona scavata si chiamava anticamente lo Spregiato, nome che aveva preso da un gruppo di ebrei che abitavano in quella zona in cui avevano anche una sinagoga. In quella zona vi abitarono fino al 1568, anno in cui Pio V li cacciò da Palestrina. La sinagoga allora fu trasformata in ospedale e come tale rimase in attività fino alla seconda guerra mondiale, quando rimase distrutto dai bombardamenti alleati. Gli ultimi scavi si sono incentrati sulle due terrazze comprese attualmente tra la via del Borgo e zona chiamata "area sacra", facente parte del complesso inferiore. Per aiutarsi nell'identificazione dei monumenti venuti alla luce, Demma si è aiutato con le relazioni pubblicate alla fine dell'Ottocento sul *Bullettino di Corrispondenza Archeologica* e sulle *Notizie degli Scavi*, quando alcuni archeologi pubblicarono le scoperte fatte in occasione della posa in opera della condotta dell'acqua effettuata nel 1885.

La terrazza superiore è costruita da un muro poligonale a sud, mentre a nord al banco di calcare è stato addossato un basamento che si allarga in nicchie absidali. Si tratta probabilmente di un grosso ninfeo costruito in opera quadrata. Le nicchie ricevevano acqua da condotti alloggiati in intagli della roccia.

Molto ben conservate sono le canalette in tufo che raccoglievano le acque provenienti dalle tre nicchie-fontane. L'archeologo ha ipotizzato un porticato che inquadrava l'intero prospetto ad abside. Nella terrazza inferiore un muro poligonale si interrompe in una cupola costruita in blocchi di tufo: si tratta di una fontana collegata quindi con quella superiore. Anche qui davanti c'era sicuramente un portico. Il pavimento è in lastre di calcare perfettamente sagomate. La cronologia assegnata a questi resti è la seconda metà del II sec. a.C., di poco anteriore quindi al santuario e al rifacimento del complesso inferiore. Con l'ulteriore fase di scavo gli archeologi sperano di dare una risposta definitiva agli enigmi posti da queste strutture venute alla luce in una zona importantissima qual è quella compresa tra il tempio della Fortuna e il complesso forense inferiore.

Angelo Pinci